



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE LIGURE
GRUPPO SENIORES



Programma Escursioni sociali del 22-23-24 giugno 2022
Tre giorni in Valle Stura
Giorno 24 giugno: La Cima di Test

Dislivello	500 m circa
Lunghezza	10 km circa
Tempo di marcia	4 ore circa
Difficoltà	E

Attrezzatura Abbigliamento adeguato alla stagione ed alla quota, scarponcini e, consigliati, bastoncini da trekking.

Anticovid Prescrizioni in essere al momento dell'escursione

Ritrovo Alle ore 9:30 a Demonte, prima di entrare in paese (provenendo da Sambuco o Pietraporzio), nello slargo all'imboccatura della strada a sinistra per San Giacomo ed il Vallone dell'Arma.

Accesso In auto: Dal punto di ritrovo si sale in auto per circa 25 Km una stretta strada asfaltata che raggiunge i mt. 2417 del Colle di Valcavera dove si posteggia nei piccoli slarghi disponibili.

Iscrizione gita Rispondendo alla mail di convocazione entro venerdì 17 giugno 2022 alle ore 14.

Descrizione: Escursione da effettuare in condizioni di buona visibilità perché offre alla vista grandiosi panorami. Dal Colle di Valcavera (mt. 2417) si percorre una sterrata sino al Colle della Bandia e poi al Colle di Ancoccia (mt. 2534). Si consiglia la salita al Becco Nero (mt. 2629) per godere del panorama sulla Rocca la Meja. Dopo essere ridiscesi (sono passate circa due ore dalla partenza) si segue la rotabile sino al Colle del Mulo (mt. 2529) dove si incontra un sentierino sulla destra che in circa mezz'ora ci conduce alla Cima Ovest di Test ed in altri 15 minuti alla Cima Est di Test (mt. 2629). Tra le due cime la vista può spaziare in tutte le direzioni. La traccia che ci ha condotto alle due cime e che dobbiamo ripercorrere a ritroso sino al Colle del Mulo non è molto evidente ma facilmente recuperabile in condizioni di buona visibilità. Dal colle del Mulo si scende poi direttamente verso il Colle della Bandia ed infine al Colle Valcavera.

Coordinatori gita e responsabili misure anticovid (ac)

Giorgio Aquila Cell.: 338 1410216
Maurizio Oliveri Cell.: 347 4476564

Note

La descrizione che segue è tratta dal volume di Roberto Pockaj "Alpi Liguri e Marittime"

► 37. La Cima di Test

Se qualcuno pensa che per ammirare grandiosi panorami si debba faticare e superare centinaia di metri di dislivello, allora dovrà ricredersi. È vero che si parte da una quota già elevata, ma con poco sforzo potremo goderci lo spettacolo di Rocca La Meja dal Colle di Ancoccia, per poi salire alla Cima di Test, dove la vista spazia tutto intorno sulle Alpi Marittime e Cozie meridionali.

In aggiunta, pascoli a perdita d'occhio, la possibilità di incontrare qualche stambecco, numerose opere militari di varie epoche e i non comuni affioramenti di gessi che si incontrano nella zona del Colle del Mulo.

Il periodo ideale per l'escursione va dalla tarda primavera (in base all'apertura della strada per il Colle di Valcavera) a metà autunno.

Tempo di percorrenza: 1:50 - 2:05 ore alla Cima Est di Test, 3:00 - 3:20 l'intero anello

Dislivello: +368 / -152 m alla Cima Est di Test, +446 / -446 m l'intero anello

Distanza: 5657 m alla Cima Est di Test, 9726 m l'intero anello

Difficoltà: E ●

Quota massima: 2629 m

►► Dal **Colle Valcavera** (2417 m) si imbuca verso ovest il breve tratto asfaltato che immette sulla rotabile ex militare per il Colle della Bandia. Lasciato a sinistra il sentiero per il Passo d'Egulette e il Colle Serour (segnavia P46), si scende a destra la traccia su terreno eroso che taglia un tornante della rotabile. Quando il sentiero si ricongiunge alla strada, questa è già a fondo naturale: la seguiamo verso destra e ignoriamo quasi subito il sentiero sulla sinistra che scende per prati verso il

Gias Ciaffrea (o Gias Chiaffrea) e Sambuco (segnavia P34).

Dopo circa un chilometro con andamento quasi pianeggiante sulla sterrata ex militare, si ignora a destra una pista che taglia su pendii prativi in direzione del Colle d'Ancoccia e si prosegue ancora per alcune centinaia di metri. Superato il vecchio Deposito esplosivi della Bandia (piccoli edifici circondati da un ampio muro di cinta), giungiamo a un'evidente biforcazione: trascuriamo la dirama-

IL COLLE DEL MULO

Il toponimo del colle è legato a una vecchia leggenda. Un pastore solito salire all'alpeggio nei pascoli della Bandia, un giorno d'ottobre viene colto dal brutto tempo assieme alla famiglia, al suo gregge, e al mulo che trainava il carro coi suoi pochi averi. La neve comincia a cadere prima che i malcapitati possano valicare il colle che li separava dal Vallone di Marmora. Il pastore decide allora di accamparsi sotto al carro, e aspettare le luci del giorno seguente. Ma al risveglio un metro di neve ha già coperto ogni cosa. L'uomo libera finalmente il mulo dal carro, e l'animale punta deciso il valico e scende verso casa. Al paese, visto l'animale da solo, subito una squadra parte per portare aiuto. Ancora una volta è il mulo a tornare sui propri passi e a guidare i soccorritori fino al luogo dell'improvvisato accampamento. Da allora il valico ha assunto il nome attuale.

[Tra Maira, Varaita e Ubaye, p. 135]



Pascoli nei pressi della rotabile ex militare per il Colle del Mulo

zione di destra che sale al Colle d'Ancocchia e continuiamo innanzi in piano.

La vecchia rotabile lascia sulla destra il recente altare dedicato alla Madonna della Bandia (fonte sulla destra poco prima della costruzione) e, in corrispondenza dei primi ruderi di vecchi ricoveri militari, stacca a sinistra la più recente diramazione sterrata ancora per il Gias Ciaffrea e il Gias Mure. In poche decine di metri arriviamo così all'amplissima e piatta depressione del **Colle della Bandia** (2408 m, 0:30 - 0:35 ore dal Colle Valcavera), sede di numerosi altri ruderi di edifici e trune militari, noti come Barracamenti della Bandia.

Tra i ruderi delle caserme si trovano le lapidi dedicate a Renato e Vincenzo Stasi, Marco Barge e il margaro della Bandia Pietro Bel-

trando, uccisi il 21 agosto 1944 durante una operazione di rastrellamento e rappresaglia nazista.

Qui la rotabile ex militare si biforca nuovamente: a sinistra scende verso il Gias Bandia, di fronte continua per il Colle Margherina e l'Altopiano della Gardetta. Andiamo dritti, anche se solo per qualche decina di metri: appena oltrepassato il maggiore dei vecchi edifici militari dobbiamo imboccare a destra una poco evidente traccia che si trasforma immediatamente in comoda mulattiera con fondo inerbito. Salendo tra i pascoli, la mulattiera supera i ruderi di un piccolo edificio militare e i resti di numerose trune, quindi lascia poco distante sulla destra un piccolo laghetto non nominato e infine si immette sulla rotabile ex

militare, già incontrata, che sale al Colle d'Ancocchia. Sia seguendo la scorciatoia che prosegue oltre la rotabile, sia seguendo la strada verso sinistra che compie due brevi tornanti, si raggiunge in pochi minuti il **Colle d'Ancocchia** (2534 m, 0:25 ore dal Colle della Bandia), dal quale si apre un magnifico panorama sull'affilata sagoma di Rocca la Meja.

Dal Colle d'Ancocchia un esile sentierino sale in direzione sud-ovest lungo il crinale detritico, passando a monte dei due malloppi dell'Opera 312 del Vallo Alpino. Lasciata quasi subito a destra la traccia che conduce all'ingresso dell'opera, il sentierino si inerpica con qualche tornante sui ripidi pendii del Becco Nero fino alla vetta, spettacolare punto panoramico sulla Rocca la Meja (solo brevissimi tratti un poco aerei, da percorrerli con fondo non scivoloso). In vetta, oltre a un termine trigonometrico, si trova l'Osservatorio del Becco Nero. La digres-

sione è decisamente consigliata: il dislivello si aggira intorno ai 100 m e il tempo di percorrenza, tra andata e ritorno, intorno ai 20 minuti.

Dal colle torniamo sui nostri passi, questa volta però scendendo sulla vecchia rotabile ex militare fino al primo bivio, dove svoltiamo a sinistra sulla diramazione, di minore importanza ma sempre carrabile, per il Colle del Mulo.

Solo qualche metro oltre questo bivio, si stacca a destra una pista sterrata inerbata che ridiscende alla strada per il Colle Valcavera. In fase di rientro può essere utilizzata per accorciare, seppur di poco, il percorso.

La vecchia rotabile taglia in leggera salita le pendici del Becco Grande e giunge alla piccola insellatura del **Colle del Mulo** (2529 m, 0:20 - 0:25 ore dal Colle d'Ancocchia). Sul valico, a destra della strada, si imbocca un sentierino (presente la se-

L'ometto in pietre sulla Cima Ovest di Test e la trona ottocentesca





Rocca La Meja dai pressi del Colle d'Ancoccia, in primo piano i malloppi dell'Opera 312

gnale) che segue il crinale in direzione sud-est tra magra erba e fini detriti. Si scende quindi a una selletta, caratterizzata da evidenti affioramenti di gessi, fortemente erosi e sui quali l'erba fatica a crescere. Tenendoci appena a sinistra dello spartiacque, raggiungiamo una seconda e più ampia sella prativa, alla base del pendio detritico della Cima di Test. Per rintracciare il sentiero, ci si affida ai radi segnavia e ai resti di un lungo e spesso muro in pietra a secco, probabile tratto

di un vecchio trinceramento settecentesco od ottocentesco: il sentiero infatti, si tiene a sinistra del muro e risale il breve pendio con diversi tornanti. Quando la pendenza diminuisce il sentiero tende a perdersi: i pochi segnavia non aiutano molto ma, almeno con buona visibilità, non è difficile raggiungere senza percorso obbligato l'ampia e arrotondata sommità della **Cima Ovest di Test** (2620 m, 0:25 - 0:30 ore dal Colle del Mulo). Sulla cima si trovano un grosso ometto in pietre e una truna ottocentesca. Prosegua-

LA TRUNA A CIMA DI TEST

Chiusa da una porta in legno e dotata di tavolo e panche, finché resisterà al tempo e alle intemperie, la truna, battezzata "La Tana del Lup", costituisce un utile riparo di emergenza. La sua origine è militare.

[Valle Stura fortificata, p. 67]

mo verso est e scendiamo alla sella erbosa sottostante, poi rimontiamo su buona traccia tra pietrame la breve china che conduce alla **Cima Est di Test** (2629 m, 0:10 ore dalla Cima Ovest di Test). Nonostante la quota non eccessiva, è davvero di prim'ordine il panorama che si gode dalle due cime e che spazia in tutte le direzioni. Per il rientro bisogna tornare al Colle del Mulo, e scendere lungo la rotabile ex militare in direzione del Colle della Bandia; al primo bivio, senza risalire a destra al Colle d'Ancoccia, si continua innanzi sulla sterrata che, con un ampio semicerchio, conduce nei pressi del Deposito esplosivi della Bandia. Qui ritroviamo la strada sterrata percorsa all'andata e che, seguita verso sinistra, ci riporta al **Colle Valcavera** (2417 m, 1:10 - 1:15 ore dalla Cima Est di Test). ■

► **Accessi:** Da Borgo San Dalmazzo

si risale la Valle Stura fino a Demonte. Verso la fine del paese, si imbecca il bivio a destra per San Giacomo e il Vallone dell'Arma. Si sale per circa 25 km la stretta strada asfaltata che raggiunge i 2417 m del Colle Valcavera. Al colle, proprio in corrispondenza del bivio per il Colle della Bandia, si lascia l'auto nei piccoli slarghi disponibili ai margini della carreggiata.

► **Cartografia:**

Fraternali editore n. 11, 1:25.000

